

dare un'anima alla città

Associazione Culturale - Seregno

**Venerdì 13 dicembre 2013
ore 21**

**Sala Mons. Gandini - Via XXIV Maggio
Seregno (MB)**

Siria: una guerra dimenticata?

***Storie e vicende
di un popolo che soffre***

Con la partecipazione di:

Emiliano Bos

Giornalista, vincitore premio "Ilaria Alpi 2012"

Seguirà la testimonianza di una donna siriana

Al termine degustazione di the siriano

La cittadinanza è invitata



Emporio del Mondo

Cooperativa ACLI
per il commercio equo e solidale
Via Carlini, 17 - 20831 Seregno

Emiliano Boss: ... Ho avuto la fortuna di visitare questo straordinario paese prima, ne sono rimasto affascinato come credo chiunque abbia avuto l'occasione di recarsi a Damasco, ad Aleppo o in qualche altra città siriana prima del conflitto ... ove la dinastia Assad controlla il paese dal 1970.



Straordinari monumenti, una cultura che si respira ... però, da quasi tre anni, da Marzo 2011 qualcosa è cambiato. Questo conflitto ha cambiato natura ... quando è iniziato, ricordate l'espressione che circolava molto, si parlava di 'Primavera araba'. Era successo qualcosa prima in Tunisia, poi in Egitto, poi in Libia dove anche noi siamo corsi con i nostri aerei a bombardare saltando sul carro di quelli che attaccavano all'ultimo minuto e voltando le spalle a quel Gheddafi che fino a un quarto d'ora

prima aveva il 7% della Juventus e di Unicredit, quindi anche del Bancomat che qualcuno aveva all'epoca in tasca. La Siria invece è rimasta un po' lì. La Siria non è la Libia, non ha il petrolio che noi prendiamo attraverso la nostra ENI, nostra perché c'è una quota pubblica. E l'abbiamo all'inizio letta come un altro paese ove la dittatura, come quella di Mubarak o di Ben Ali, andrà a cadere. Grave errore; eppure ci sono dei signori che sono profumatamente pagati per fare queste analisi. Avevano tutti gli elementi, fin dall'inizio, per capire che la Siria non sarebbe stata paragonabile all'Egitto, alla Tunisia e alla Libia...

... Nella seconda parte del 2012, ormai quindi da più di un anno, accanto a questa presenza di siriani che si combattevano fra loro è andata aumentando in maniera sempre più significativa la presenza di persone, di miliziani, di combattenti provenienti dall'estero. Oggi la Siria è uno scenario complicatissimo, lo dirò più volte, ma è davvero ai limiti dell'inestricabile...

... Chi fa il mio mestiere ha l'obbligo di verificare i documenti che gli arrivano ... e qui emerge subito il problema di come verificare queste fonti perché, accanto allo sforzo genuino di chi ha pagato anche con la propria vita come giornalisti esteri e tantissimi colleghi locali, si è immediatamente messa in moto la macchina della propaganda. Il regime era un meccanismo ben oliato a diffondere verità confezionate...

La signora Hanaah, della quale forniamo solo il nome per ovvi motivi di sicurezza personale e per rispetto al suo comprensibile riserbo, è una donna siriana con cittadinanza italiana residente in Brianza da 26 anni:

... Scuserete la mia emozione e tutti i miei errori. Provengo da Daraa che si trova a 150 chilometri da Damasco ed è confinante con la Giordania. Non so se tutti sapete che da questa città è scaturita la prima scintilla della rivolta. Daraa è una cittadina di 300.000 abitanti e la causa di tutto sono stati questi ragazzi che hanno scritto sui muri della scuola 'Vogliamo la caduta del regime'. Visto che la Siria non è un paese democratico, queste cose non si possono scrivere. Arrivano le milizie di Assad e chiedono a tutti chi è stato. Nessuno risponde. A questo punto scelgono 6/7/8 ragazzi a caso e li portano via, in prigione. Nonostante i reclami dei famigliari non è stata possibile la liberazione dei loro figli ed a questo punto è scoppiata questa guerra fino all'uso delle armi. Io di solito, tutti gli anni vado in Siria ... L'anno scorso, vista la situazione, avevo deciso di non andare. Sentii mia madre al telefono: "No, tu devi venire come tutti gli anni se no non fai più in tempo"... C'era il coprifuoco, potevamo stare fuori fino alle tre, poi basta, dovevamo rientrare a casa a subire i bombardamenti. Non ce la facevo più. Mia sorella mi consiglia di andare a Damasco...

... Il 2 aprile mi arriva la notizia che un razzo ha colpito la nostra casa. Mia madre è riuscita a scappare, mio padre non ce l'ha fatta ed è morto lì per il colpo subito. Che la sua anima riposi in pace. Dopo 10 giorni mio cugino, iscritto al quinto anno di medicina, viene ucciso nel bombardamento dell'Università a Damasco. Mentre ero in Siria la giovanissima figlia di un mio cugino venne uccisa da un cecchino. Purtroppo la lista dei miei cari che ho perso è tristemente lunga. L'anno scorso mio zio era andato ad aprire la farmacia della figlia, uno scoppio ed una scheggia lo colpisce dietro l'orecchio. Morirà sul colpo. La settimana scorsa, leggendo su Facebook la lista dei morti del mio paese pubblicata quotidianamente leggo un cognome da parte di mia madre. La chiamo al telefono. Lei mi risponde che è un parente, un suo cugino, ed io le ho dato la notizia della sua morte. Io, dall'Italia, grazie alla tecnologia. Nonostante la vicinanza, loro non ne sapevano nulla...

... Con la presenza degli hezbollah dall'Iran, di Al Qaeda, ormai in Siria c'è di tutto . Quando hanno circondato la città di Daraa, mio fratello si è dato da fare per far pervenire alimenti. E' stato segnalato ed è stato costretto a scappare. Rimanere significava per lui l'internamento in prigione e la tortura. Adesso lui è in Libia. Tutti i miei cognati, i miei fratelli ed i nipotini sono in Giordania...